

Provocazioni Per l'«avvocato» svedese l'«Antico Testamento» può essere letto come una saga, dove terrore e violenza emergono di continuo.

La Bibbia, manuale perfetto per scrivere un poliziesco

Åsa Larsson: Caino e Abele, il giallo irrisolto della storia

di ÅSA LARSSON



Ler come la vedo io, non è facile eguagliare a puro scopo d'intrattenimento il livello di violenza che pervade le pagine della Bibbia. Con ciò non voglio dire che non sia anche il miglior libro di psicologia del mondo. Contiene molta parte di ciò che è umano, per quanto, a dire il vero, una cosa non escluda l'altra.

Tuttavia, la Bibbia è davvero un libro che si spaccia per quello che non è. Viene presentata con citazioni di questo tipo: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce». Certo, si possono trovare passi del genere nella Bibbia, anche se nella maggior parte delle pagine si legge del clangore delle armi e dell'infinito spargimento di sangue. La gente commette omicidi, va in guerra. E se non si sta uccidendo a vicenda, lo desidera fortemente. Salmo 137, 9: «Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra».

Una delle storie «poliziesche» della Bibbia che preferisco è quella su Caino e Abele, i primi figli di Adamo ed Eva. È come un racconto poliziesco in miniatura, e costituisce anche un'ottima lezione per chi vuole imparare a scrivere libri gialli, poiché contiene alcuni degli ingredienti necessari a un buon thriller. Permettetemi di citarne cinque.

Uno: è di una concisione ammirevole e si dipana a un ritmo incalzante — 28 frasi nella mia copia svedese. E include non solo il momento della loro nascita, ma anche quello del loro concepimento.

Due: racchiude un conflitto interiore descritto con grande maestria. Si tratta di qualcosa di molto utile in un racconto poliziesco — non bisogna accontentarsi dei conflitti esterni. Violenza e morte. Dev'esserci anche una battaglia del cuore. I fratelli Caino e Abele fanno un'offerta a Dio, e Dio gradisce l'offerta di Abele ma non quella di Caino. Si legge che Caino si arrabbiò e che il suo volto era abbattuto. Dio gli chiede: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». Il peccato diventa quasi animato, dotato di vita propria. È il peccato che desidera Caino e che è accovacciato alla sua porta. Dio dice che

Caino lo dominerà allo stesso modo in cui aveva annunciato ad Adamo ed Eva che avrebbero regnato su ogni creatura vivente. Quell'immagine mi piace. Si riesce quasi a immaginare il peccato come un cane famelico accovacciato davanti alla porta di Caino, bramoso di impossessarsi di lui. Dall'altra parte, immerso nell'oscurità, Caino preme la fronte contro la porta, in preda a un forte turbamento. Voi lettori sapete che non appena aprirà la porta sarà troppo tardi. La storia scivolerà inesorabilmente verso il suo crudele finale.

Ed è esattamente ciò che succede. Caino dice al fratello di andare nel campo, e una volta giunti lì lo uccide. Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». E Caino risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Dio dice: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!».

E adesso arriviamo al numero tre, un ingrediente fondamentale in un romanzo giallo. Giustizia è fatta. Il colpevole viene punito. Viviamo in un mondo in cui la voce del sangue grida invano dal suolo — basta semplicemente guardare il telegiornale per rendersene conto. Ma nei racconti per adulti che chiamiamo romanzi polizieschi, giustizia è fatta. Ecco perché è così confortante aprire un libro di questo genere — sapete che alla fine tutto si sistemerà. Non per tutti, forse, ma almeno per qualcuno.

Quattro, non essenziale come il terzo, ma a ogni modo straordinario quando è presente in un romanzo giallo: la storia di Caino e Abele non semplifica il conflitto fra il bene e il male. Caino commette fratricidio, eppure quando leggo la storia è per lui che provo compassione. Abele, il fratello buono, è davvero troppo assennato. Ed è strano — nessuno con cui ho analizzato questa storia ritiene psicologicamente inverosimile che uccida suo fratello. Ci cascano tutti. Anche Dio prova compassione per lui. Non lo fulmina all'istante, la reazione del Dio del Vecchio Testamento che a tutti parrebbe più normale. E quando Dio dice: «Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello», Caino protesta: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». Ma Dio dice: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte». E poi il Signore pose un segno su Caino affinché nessuno che lo trovasse lo uccidesse. E il fatto di provare compassione e di identificarsi con l'assassino della storia suona molto moderno.

Cinque: l'ingrediente del giallo che forse è la

ragione per cui proprio questa storia è una delle più famose al mondo è che la domanda è lasciata senza risposta, e in seguito sarete costretti a rimuginarci su. Perché il Signore apprezza l'offerta di Abele e non quella di Caino? Non ci viene data alcuna risposta a questa domanda. Attraverso i secoli, i religiosi hanno elaborato diverse teorie, e immagino che il novantanove per cento di esse sia basato su una difesa di Dio, con cui spiegano il suo comportamento inspiegabile e sostengono che Lui non è ingiusto. Non accettiamo il fatto che si comporti come un genitore nei confronti del figlio prediletto. Tuttavia, nella storia non viene fornita alcuna risposta. Dovete rassegnarvi a questa incertezza. Per quanto mi riguarda, ciò significa che la storia continua ad accompagnarmi. È là, avviluppata dentro di me.

Henning Mankell ha usato esattamente la stessa tecnica nel suo romanzo della serie del commissario Wallander, intitolato *Delitto di mezza estate*. Alla fine, l'assassino viene cattu-

rato dopo che ha cercato di uccidere lo stesso Wallander, ma durante le settimane dell'interrogatorio il movente di tutti i suoi delitti diventa incomprensibile. Risponde alle domande di Wallander con semplicità e onestà, ma resta comunque un mistero. Mankell dedica non poche pagine a questo inutile interrogatorio. Da lettori, condividiamo la frustrazione di Wallander nei confronti di quest'uomo enigmatico. E ciò, dopo oltre dieci anni, mi porta a ricordare con precisione i dettagli dei delitti raccontati nel romanzo. E forse questa è l'unica cosa che riesca a ricordare così bene. Perché sapete come funzionano i racconti polizieschi: vi ricordate i personaggi principali, i loro problemi familiari, le loro debolezze umane e le loro storie d'amore. Ma non vi ricordate il racconto e la dinamica del delitto. Così non accade con questo libro, per via di ciò che era destinato a rimanere senza spiegazione.

(Traduzione di Licia Vighi)

© Åsa Larsson 2010

L'autrice

◆ Åsa Larsson (1966) vive a Kiruna, in Svezia. È avvocato fiscalista e scrittrice. Da Marsilio ha pubblicato «Tempesta solare», «Il sangue versato», «Sentiero nero» e, da poco, «Finché sarà passata la tua ira». Il 21 luglio «Tempesta solare» esce con il «Corriere della Sera» nella collana Giallosvezia.

◆ Nella foto: Tintoretto, «La morte di Abele» (1551-52, particolare), Venezia, Galleria dell'Accademia

La Milaneseiana

Questa sera al Dal Verme

Åsa Larsson leggerà questo testo stasera al teatro Dal Verme (ore 21) nell'ambito della Milaneseiana, la rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, promossa dalla Provincia in collaborazione con il Comune di Milano e con il patrocinio della Regione Lombardia. Nel corso dell'incontro ci saranno anche le letture di Jon Krakauer e Wole Soyinka. Seguiranno una proiezione di dipinti di Maurizio Bottoni e il concerto «Piano solo» di Uri Caine. Introduce Stefano Salis.

Esempi

La vicenda del Libro Sacro che preferisco è quella di Caino e Abele: costituisce un'ottima lezione per chi vuole imparare a scrivere gialli





www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002962